

IL SEMINARIO

PER UN DIALOGO TRA IL SEMINARIO E LA DIOCESI - ALBA - OPERA DEL BUON PASTORE PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Anno 64 - N. 1 - GENNAIO 2015 - "POSTE ITALIANE s.p.a. - Sped. Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/2/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/CN" - AUT. 656/D.C./D.C.I./CN DEL 11/10/00 - Periodico religioso - Direzione Redazione: Don Dino Negro - Seminario Vescovile, Alba (CN) - Tel. 0173/44.02.00 - Fax 0173-44.14.99 - e-mail seminario.alba@areacom.it - c.c.p. 14087126 - Direttore responsabile Don Giovanni Ciravegna - Autorizzazione Tribunale di Alba n. 171 del 30.11.1962 - Stampa "l'artigiana" azienda grafica, Alba. In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio postale di Alba per la restituzione al mittente, che s'impegna a pagare la relativa tariffa

ESSERE PRETI E NON ... FARE I PRETI

Sollecitazioni per preti e laici emerse dalla scorsa Assemblea dei Vescovi ad Assisi

Carissimi amici del Seminario,

la recente Assemblea Straordinaria dei Vescovi italiani ad Assisi, dal 10 al 13 novembre scorso, ci ha stimolati a riflettere sulla formazione permanente dei presbiteri e sulla loro vita.

Essere preti o fare i preti? «È una domanda che vale non solo per i preti, ma che si estende ad ogni persona consacrata e ad ogni battezzato: come essere persone che vivono con gli uomini e le donne del nostro tempo, con loro e per loro?» così si esprime Nico Dal Molin, direttore del Ufficio Nazionale Pastorale delle Vocazioni (cfr. N. Dal Molin, *Editoriale*, in *Vocazioni*, n. 5/2014, p. 3).

A questa domanda ha già più volte risposto Papa Francesco in vari interventi, parlando a vescovi, sacerdoti, seminaristi; uno dei più famosi è stata l'omelia del Giovedì Santo del 2013 quando uscì con la famosa battuta: «questo io vi chiedo: siate pastori con "l'odore delle pecore", che si senta quello» (Papa Francesco, *Omelia del Giovedì Santo - Santa Messa del Crisma*, 28 marzo 2013). Riprendendo l'immagine di Gesù Buon Pastore, che non ha paura di sporcarsi e di odorare di pecore e si carica sulle spalle la pecorella smarrita, Papa Francesco esorta i sacerdoti ad essere in mezzo alle persone, a farsi "prossimo" cioè vicino ad ogni persona che incrocia sulla strada della sua vita, senza paura di "caricarsi"

del loro odore, cioè dei loro problemi e delle loro preoccupazioni.

Più recentemente, il 3 ottobre 2014, parlando all'Assemblea Plenaria della Congregazione del Clero, sulla formazione dei futuri sacerdoti, diceva: «Riprendendo

le vocazioni sono un diamante grezzo da lavorare con cura, con rispetto della coscienza delle persone e con pazienza, perché brillino in mezzo al popolo di Dio. La formazione, perciò, non è un atto unilaterale, con il quale qualcuno trasmette nozioni, teologiche o

nuta tramite un "Vieni e seguimi, fai come faccio io", e questo è il metodo che anche oggi la Chiesa vuole adottare per i suoi ministri». Il metodo per formare i futuri sacerdoti, che serve anche da revisione di vita per chi è già sacerdote da anni, è quello di imitare lo stile di Gesù, che non era un "funzionario del sacro" come i sacerdoti del tempio, non era un "dottore della legge", ma un Maestro che si immergeva nei problemi delle persone e condivideva le loro gioie e le loro sofferenze.

Già il beato Papa Paolo VI aveva detto: «Cristo si è fatto contemporaneo ad alcuni uomini e ha parlato nel loro linguaggio. La fedeltà a lui chiede che questa contemporaneità continui» (Paolo VI, *Discorso ai partecipanti alla XXI Settimana biblica italiana*, 25 settembre 1970). Essere fedeli a Gesù Cristo significa essere fedeli non solo al suo messaggio evangelico, ma al suo stile di vita e di predicazione: come Gesù si era fatto vicino agli uomini del suo tempo e aveva scelto di parlare in modo che tutti comprendessero (un linguaggio molto diverso da quello usato dai dottori della legge), così i presbiteri sono chiamati a scendere dal piedistallo di chi si sente superiore e calarsi nella realtà in cui vivono le famiglie, a scendere dalla cattedra del maestro per cercare di parlare al cuore dei fedeli.

Il sacerdote oggi, se vuole svolgere bene la sua missione,

segue a pag. 2



Giardino interno del seminario di Alba, dietro la cappella

l'immagine del *Vangelo di Matteo*, mi piace paragonare la vocazione al ministero ordinato al tesoro nascosto in un campo (cfr. *Mt 13,44*) e continuava «le vo-

spirituali. Gesù non ha detto a quanti chiamava: "Vieni, ti spiego", "Vieni, ti istruisco": no! La formazione offerta da Cristo ai suoi discepoli è, invece, avve-

deve essere soprattutto un testimone, più che un maestro. È ancora Papa Francesco a darci un orientamento preciso: «Si tratta di “essere preti” non limitarsi a “fare i preti”, liberi da ogni mondanità spirituale, consci che è la loro vita ad evangelizzare prima ancora delle loro opere. Quanto è bello vedere sacerdoti gioiosi nella loro vocazione, con una serenità di fondo, che li sostiene anche nei momenti di fatica e di dolore» (Papa Francesco, *Discorso alla plenaria della Congregazione per il Clero*, 3 ottobre 2014).

“**Fa il prete**” chi celebra l’Eucarestia e i sacramenti “senza metterci l’anima”, cioè in modo freddo e distaccato, lui e il suo messale, magari osservando minuziosamente tutte le rubriche, ma senza partecipazione alla preghiera dell’assemblea cristiana, quasi che i fedeli che ha di fronte non gli interessassero.

“**È prete**” chi celebra con *simpatia*, cioè colui che condivide gli stessi sentimenti (*sym-pathos – sentire con*) dei suoi fedeli ed entra in sintonia con loro, chi prega insieme ai fedeli riuniti in assemblea intorno a lui, chi è capace a coinvolgere l’assemblea, non perché fa l’attore, ma perché conosce i fedeli, condivide le loro gioie e ne ringrazia il Signore, condivide le loro sofferenze e le affida al Signore e si fa portavoce davanti a Dio delle loro invocazioni e delle loro necessità.

“**Fa il prete**” chi annuncia il Vangelo o fa una catechesi a mo’ di conferenza, magari piena di dotte citazioni, ma senza preoccuparsi delle persone che ha davanti, senza conoscere la loro “sete della Parola”, senza rispondere veramente alle attese del loro cuore perché non le conosce e non le vuole conoscere, che prepara la catechesi-standard (magari copiata da qualche libro di predicazione) e legge sempre quella davanti a tutti, tanto non gli interessa molto chi ha davanti.

“**È prete**” chi annuncia il Vangelo, ma prima lo ascolta

e lo medita come una Parola del Signore anzitutto rivolta a se stesso, che vi prega e vi riflette, che si confronta con la situazione di vita dei suoi parrocchiani, che conosce le loro attese e le loro domande, espresse (perché ha avuto occasione di incontrarli ed ascoltarli) ed inesprese (perché lo Spirito lo aiuta a leggere nei cuori delle persone), che trasmette il messaggio di Gesù con passione, dimostrando con le sue parole, ma soprattutto con la sua vita, che lui per primo ci crede profondamente.

“**Fa il prete**” chi guida la comunità parrocchiale come un funzionario o un amministratore, magari in modo professionale, ma ad orario, più da impiegato che da prete; che si limita allo stretto orario d’ufficio, che firma certificati

«...questo io vi chiedo: siate pastori con “l’odore delle pecore”, che si senta quello»
(Papa Francesco)

e tiene contabilità, che organizza riunioni ed iniziative pastorali, perfettamente funzionanti, ma lontano dalle esigenze reali dei suoi fedeli, più per dimostrare ai parrocchiani, ai “collegli” preti e/o ai superiori la sua efficienza, che per coinvolgere e far crescere l’unità della comunità; insomma che fa una pastorale efficiente, ma senz’anima.

“**È prete**” chi fa anzitutto il pastore, cioè si prende cura, si prende a cuore i fedeli della comunità a lui affidata; chi mette l’attenzione alle persone prima dell’efficienza delle iniziative, chi cerca di essere vicino ai suoi parrocchiani, di conoscerli il più possibile, di entrare nelle loro case e nella loro vita, ma soprattutto nel loro cuore, di condividere «le gioie e le speranze, le tristezze

e le angosce» (cfr. *Gaudium et spes*, 1); chi non spegne il lucignolo fumigante e cerca di far crescere la fede debole di certi parrocchiani, che vengono a cercare il prete solo quando hanno bisogno del certificato o del sacramento; chi mette l’attenzione alle persone prima delle norme, pur sapendo che le norme hanno lo scopo di far crescere i parrocchiani e le comunità, ma tenendo presente «la salvezza delle anime, che deve sempre essere la legge suprema nella Chiesa» (*Codice Diritto Canonico*, can. 1752), chi cerca di costruire la comunità facendo crescere la comunione.

Riconosciamo umilmente quanto sia difficile essere prete oggi, ma ogni giorno tentiamo di ispirarci allo stile di Gesù: la sua disponibilità, la sua compassione, la sua attenzione, la sua capacità di ascoltare, la sua partecipazione alle vicende degli uomini, la sua cura per tutti coloro che incontrava, la sua gioia nell’annuncio del Vangelo rappresentano il corredo necessario che deve accompagnare il prete nella sua quotidiana testimonianza dell’amore di Dio per gli uomini.

Alla gioia del prete ci tiene Papa Francesco in modo speciale, al punto che più volte, negli incontri con vescovi, preti e seminaristi, la raccomanda; come augurio a tutti i preti, diaconi, seminaristi, religiosi e religiose, lasciamo questa frase ancora di Papa Francesco: «Per favore: mai suore, mai preti con la faccia di “peperoncino in aceto”, mai! Fai tua la gioia che viene da Gesù, la gioia del Signore, la gioia che ti porta al servizio, la gioia dell’incontro con Gesù, che ti porta all’incontro con gli altri per annunciare Gesù» (Papa Francesco, *Incontro con i seminaristi, i novizi e le novizie*, 6 luglio 2013).

*Il Rettore del Seminario
Don Dino Negro*

DIOCESI DI ALBA

ITINERARIO PER GLI ASPIRANTI AL DIACONATO PERMANENTE 2014 - 2015



La Diocesi di Alba, nel presente anno pastorale 2014 - 2015, offre un itinerario di formazione per gli aspiranti al diaconato permanente.

I destinatari

Sono gli uomini, giovani e adulti, anche sposati, che esercitano già un ministero nella loro comunità parrocchiale. Si possono domandare: come il Signore mi chiede di servire nella vita ecclesiale? In modo comune, come sto già facendo, oppure stabilmente, attraverso il ministero ordinato del diaconato? Chi si interroga si consegna al Signore; da questo incontro vivente, potranno scaturire le risposte più sincere da vagliare a da sottoporre al discernimento della Chiesa.

Il dono del diaconato permanente

Il diaconato permanente è un “dono”, il primo grado del sacramento dell’Ordine. Manifesta il volto stabile dell’amore di Dio. Questo per essere assiduo, puntuale nel volto della chiesa non può essere affidato alla momentanea iniziativa delle persone. Ecco pertanto un sacramento che lo rende costantemente presente nel servizio della *Parola di Dio*, nella *Liturgia*, nella risposta concreta della *Carità*.

Se il servizio è vocazione comune, il ministero dei diaconi permanenti sta ad indicare i consacrati al servizio. Possiamo così meglio comprendere la differenza tra diaconi e laici nella chiesa. Il laico è chiamato al comune ministero del servire; il diacono è chiamato invece allo specifico ministero ordinato del servire. Egli, a differenza del laico, non agisce mai come persona privata, ma pubblica. Le parole che egli pronuncia e le opere che egli compie nell’esercizio del suo ministero sono compiute e pronunciate in nome di Cristo e con la sua “forza”.

Itinerario formativo

Gli Aspiranti al diaconato permanente sono chiamati a seguire i corsi del triennio teologico all’*Istituto Superiore di Scienze Religiose (I.S.S.R.)* di Fossano e a frequentare, una volta al mese, nel Seminario Vescovile di Alba, gli incontri specifici di formazione umana e spirituale.

Informazioni

Coloro che intendono iniziare, come aspiranti, l’itinerario al diaconato permanente, possono rivolgersi, previa presentazione del proprio parroco, al Delegato diocesano don Franco Ciravegna – Seminario Vescovile - p.za V. Veneto, 1 - 12051 ALBA (CN) - tel. 0173 34121; e-mail franco.ciravegna@alice.it

EDITORIALE

Che cosa significa pregare per il Seminario?

Domenica 25 gennaio le nostre diocesi celebreranno la Giornata del Seminario, un intenso momento di comunione e di preghiera per invocare da Dio Padre il dono dello Spirito su quanti si stanno preparando a diventare ministri del suo Figlio Gesù nella comunità ecclesiale. Per molte ragioni, questa occasione rischia di essere vissuta senza un autentico coinvolgimento interiore, ma è possibile rimediare, soprattutto se si approfondiscono meglio i motivi per cui ci si raccoglie in preghiera.

Pregare per il Seminario significa principalmente invocare la benedizione del Signore sui seminaristi e sul loro cammino formativo. In questo itinerario, una tappa importante la stanno vivendo Tomas della diocesi di Alba e Federico della diocesi di Mondovì, due giovani diaconi ormai prossimi a essere ordinati preti. Giunti all'ultimo anno di preparazione al ministero, iniziano ad assumere con maggior responsabilità alcuni compiti nelle comunità nelle quali sono stati mandati. Il momento è certamente entusiasmante, ma anche delicato. Infatti, non si tratta solo di imparare a eseguire mansioni più o meno nuove, ma di diventare discepoli di Gesù capaci di stare in mezzo al suo popolo con lo stile del buon pastore. Il passaggio dal Seminario al ministero comporta dunque un mutare di condizioni che, pur nella continua e consolante presenza dello Spirito, esige un salto di qualità che la preghiera di tutto il popolo di Dio può beneficamente sostenere.

Il nostro ricordo va poi ai sette giovani che vivono nel Seminario di Fossano dal lunedì mattina al venerdì sera, provenienti dalle diocesi di Saluzzo, di Mondovì, di Cuneo e di Alba. Il corso delle loro giornate si caratterizza per un'attenzione al cammino di fede e alle sue più importanti dinamiche. Per questo si richiede una riduzione di alcuni impegni di vita per favorire una più intensa esperienza di preghiera e una più prolungata e significativa vita comuni-

taria. Si è introdotti, infatti, in un cammino formativo che esige una sincera e trasparente decisione per poter essere assunto in tutti i suoi risvolti, e proprio per questa ragione necessita della nostra preghiera.

Quest'anno si aggiunge una novità. Dal mese di novembre, due giovani delle nostre diocesi vivono presso la Comunità prope-
deutica di Torino, impegnati in un cammino di discernimento per un eventuale ingresso in Seminario a Fossano. In questo anno è offerto loro uno spazio e un tempo per leggere, nella propria storia,

i segni dell'azione del Signore che sempre chiama nuovi presbiteri nella e per la comunità cristiana. Le loro giornate sono ritmate da appuntamenti precisi. Innanzitutto dedicano molto tempo al Signore, per immergersi profondamente nel suo mistero e gustarlo nella vita di preghiera e di fraternità. Si applicano poi nella conoscenza di sé e nella maturazione umana per rispondere liberamente alla chiamata di Dio. Approfondiscono inoltre la vita della fede e della Chiesa per aderire con intelligenza e passione al mistero di Cristo, e in

particolare studiano la figura del presbitero secondo l'attuale sensibilità ecclesiale. Partecipano infine ad attività della Pastorale giovanile e vocazionale, e si coinvolgono in proposte di servizio tra i più bisognosi. Al termine dell'anno propedeutico si verificherà la possibilità dell'ingresso in Seminario o l'eventuale scelta di un cammino religioso o laicale.

Non si dimentichino nelle nostre preghiere quei giovani che si stanno domandando come vivere la loro esistenza nella compagnia del Signore e in un rapporto di pace e di bene con gli altri. Alcuni di questi si rivolgono ai sacerdoti che hanno modo di incontrare, altri agli incaricati della Pastorale vocazionale diocesana e lo fanno perché interrogati dalla figura del prete. Per questi giovani, forse abitati da dubbi e perplessità eppure desiderosi di capire quanto sentono nel profondo di se stessi, è bene pregare in questa Giornata del Seminario.

don Roberto Mondino



I seminaristi del Seminario Interdiocesano con i loro formatori

APPUNTAMENTI IMPORTANTI

Gennaio da anni è considerato il mese vocazionale per promuovere la pastorale delle diverse vocazioni. In momenti difficili come il nostro è necessario non abbassare la guardia, ma vigilare, proporre, soprattutto pregare e vivere da cristiani, testimoniare che è bello spendersi per il Vangelo.

Elenco di seguito quattro appuntamenti - possibilità per vivere la pastorale vocazionale.

- 1. Festa di San Francesco di Sales**, compatrono del nostro Seminario. L'invito è a partecipare all'appuntamento annuale in Seminario per la Giornata Sacerdotale di **giovedì 22 gennaio 2015, alle ore 9.00**, dove esporrà la propria riflessione il Dirigente Generale della Polizia di Stato Dott. Balduino Simone sul tema: "La regola di San Benedetto e la responsabilità a vari livelli". Alle ore 11.00 verrà celebrata la Santa Messa nella cappella del Seminario in ricordo dei sacerdoti che si sono spesi per il nostro Seminario e dei benefattori. Seguirà il pranzo per tutti i sacerdoti e diaconi della Diocesi (è necessario prenotarsi al seguente numero 0173 440200).
- 2. GIORNATA DEL SEMINARIO - DOMENICA 25 GENNAIO 2015**
in sintonia con le Diocesi Cuneesi si celebra la Giornata del Seminario da vivere nelle singole comunità parrocchiali con le modalità degli anni precedenti: preghiera e offerte.
- 3. Opera del Buon Pastore.** Ritengo importante rilanciare l'opera del **Buon Pastore** che per molti anni aveva seguito il Canonico Fiorino Triverio, chiedendo ai parroci e alle "delegate" o persone disponibili un'attenzione particolare alle vocazioni sacerdotali. In questi giorni è nato un gruppo di oltre 35 persone presso la Parrocchia del Mussotto.
4. Non tralasciamo di percorrere tutte le altre strade per sensibilizzare la pastorale vocazionale: i ministranti, i ragazzi delle elementari e delle medie, gli adolescenti e i giovani, organizzando giornate, settimane comunitarie nel nostro Seminario e il "Monastero Invisibile", un'ora di adorazione mensile per gruppi parrocchiali e singoli fedeli.

Con l'augurio di un buon cammino pastorale ci affidiamo alla Madre del Buon Consiglio perché ognuno di noi intraprenda la strada opportuna per suscitare e far crescere le vocazioni di speciale consacrazione.

don Dino

... SEMINARIO ...

LA SUA LUNGA STORIA

(continua dal n. 1-2014)
A cura di don Renzo Costamagna

Le vacanze estive erano nel periodo che va da San Lorenzo (10 agosto) a San Martino (11 novembre) in questo arco di tempo si veniva convocati dai superiori e controllati dalle lettere inviate dai rispettivi parroci circa la condotta estiva dei loro chierici.

C'era la figura del precettore o "magister" che oltre le elezioni regolari presentava il Concilio Tridentino, il Catechismo e le Costituzioni Sinodali e i libri di interesse religioso oltre il breviario, con esame a fine anno.

Erano contemplate ispezioni ai bauli personali, ai letti e vigi-

lanza durante la notte. Durante i pasti si leggevano brani della scrittura. Non si poteva "servirsi a vicenda a tavola."

Altre prescrizioni prevedevano di farsi il letto, tenere pulita la camera, lavarsi ogni giorno la faccia e le mani. Ai ragazzi più giovani veniva dato "mezzo pane, un bicchiere di vino", interdetta la merenda, previste due ore di ricreazione, una dopo pranzo e l'altra dopo cena. I chierici dovevano parlare latino tra loro. Previste adunanze mensili o almeno trimestrali dei superiori con il Vescovo.

Uno sviluppo sempre crescente

sotto ogni aspetto si constata con i vescovi Giuseppe Roero, dei conti di Guarene (1697 - 1720) e specialmente con Francesco Vasco (1727 - 1749), un carmelitano che succede al Roero dopo sette anni di sede vacante.

Un vescovo, morto in fame di santità, che vide crescere notevolmente il numero dei chierici arrivati al centinaio, tanto che si dovette ampliare l'edificio.

La sua prima cura fu appunto la formazione spirituale e culturale dei chierici e del clero.

Al termine di ogni settimana il Vescovo presenziava alla verifica dell'insegnamento appreso dai

chierici interrogandoli singolarmente.

Per i sacerdoti prescrive regolari conferenze settimanali su argomenti tecnologici, morali e di spiritualità, oltre gli esercizi spirituali in ignaziani ogni anno.

Le prescrizioni concordatarie del tempo prescrivevano che nessun suddito dello Stato sabaudo poteva venire promosso agli ordini minori se non avesse dimorato per almeno tre anni in un seminario o convitto ecclesiastico. Insomma un momento di grande sviluppo che presto sarà scosso da eventi di dura prova che presenteremo nel prossimo numero.

SEMINARISTI AD ALBA AL SANTUARIO DELLA MORETTA!

Venerdì 28 novembre 2014 al Santuario di Nostra Signora della Moretta si è tenuto un momento di incontro e di preghiera tra i nostri giovani e i Seminaristi del Seminario Interdiocesano di Fossano, dove viviamo, studiamo, preghiamo e ci prepariamo per diventare Sacerdoti, noi Seminaristi delle Diocesi di Alba, Cuneo, Mondovì, Fossano e Saluzzo.

L'incontro è iniziato con la classica visita al Santuario e la preghiera davanti all'icona di Nostra Signora della Moretta: non potevo non accompagnare i miei compagni di Seminario ai piedi della *nostra Madonna d'la Moretta!*

Dopo, con alcuni giovani e con alcuni adulti della Parrocchia, che si sono uniti a noi, facendoci un grande piacere, abbiamo pregato e cantato il Vespro, presieduto da don Roberto Mondino, Rettore del Seminario. Andrea, Seminarista della Diocesi di Mondovì, ha commentato alcuni passaggi del Salmo, invitandoci con la sua vivacità e la sua energia ad alzare gli occhi verso i monti, perché l'aiuto vien da Dio, come dice il Salmo.

Con i ragazzi della Moretta abbiamo cenato a fette di pizza, tuma e salame, una cena allegra e spensierata, nella quale ho avuto la grazia di presentare ai ragazzi della mia comunità parrocchiale i compagni della mia comunità in Seminario. È stato per me un momento molto

bello e sono molto grato a chi ha voluto viverlo con me!

Alle 20.30, dopo un breve saluto di sua Eccellenza il nostro Vescovo, ci siamo nuovamente riuniti in Santuario. Erano presenti alcuni adulti, i ragazzi del Duomo e della parrocchia di Cristo Re, accompagnati dai loro sacerdoti e dai loro animatori. Insieme, dopo aver cantato *Vocazione*, canto scelto non a caso dai nostri ragazzi, abbiamo ascoltato le parole del Vangelo, proclamato dal nostro vicerettore, don Filippo Torterolo. Era il Vangelo in cui Gesù appare Risorto ad alcuni discepoli intenti a pescare: Pietro lo riconosce, si getta in acqua e lo raggiunge. E poi le indelebili parole di Gesù a Pietro: "*Mi ami tu, Pietro?*", ripetute tre volte (Giovanni XXI, 1-19.)

A partire da questo Vangelo Dario, Seminarista della Diocesi di Saluzzo, ci ha raccontato la storia della sua Vocazione, della sua risposta a quel "*Seguimi!*" che Gesù disse a Pietro, ha detto a Dario e dice a ciascuno di noi. Regalare una testimonianza sul Vangelo della propria Vocazione è un dono enorme che un Seminarista possa fare, credetemi, lo so bene! E a Dario i nostri ragazzi hanno risposto con un'attenzione sincera, facendo tesoro delle sue parole, soprattutto delle più intime.

Poi Marco, Seminarista della Diocesi di Mondovì, ci ha raccontato cosa significhi seguire Gesù, vivere in una comunità, come la nostra del

Seminario. Con parole sincere, che hanno galvanizzato l'attenzione di tutti, ci ha resi partecipi della sua scelta di vita cristiana, seguendo Gesù Cristo nel servizio nella Chiesa. A Marco dobbiamo un grazie per la sua vitalità, per la sua gioia nel parlare a tutti di Gesù Cristo, nella sua Fede grande.

Infine qualche domanda, poche, ma intense ed illuminanti parole di don Filippo, che ha ricordato che tutti siamo chiamati dal Signore a seguirlo, il canto alla Vergine Maria e i saluti.

Un momento per me bellissimo e per il quale sono molto grato a chi lo ha reso possibile, in particolare a padre Luigi e a don Dino. Un grazie ai miei cari animatori e ai miei carissimi ragazzi che hanno partecipato, aiutato nella preparazione, un grazie alla mia famiglia e a quanti hanno partecipato, un grazie all'assessor Cavallotto, per me "Anna Chiara", che ci ha portato i saluti del Consiglio Comunale e la sua/nostra amicizia, un grazie ai sacerdoti che hanno accompagnato i loro giovani o hanno condiviso con noi questo momento che per me è stato inspie-

tabilmente indimenticabile. Grazie soprattutto a don Roberto e a don Filippo, che hanno creduto in questa iniziativa. E grazie soprattutto a Mattia, Dario, Marco, Corrado, Andrea, Alessio, Federico e Tomas, i miei compagni di cammino in Seminario, per tutte le cose belle che vivo con loro e per le tantissime



cose che mi stanno insegnando!

Ora che ho presentato alla Vergine Maria, Nostra Signora della Moretta, i miei cari confratelli, non mi resta che affidarli alla sua celeste protezione e alla vostra preghiera: come preghereste per me, così pregate per loro.

Di cuore grazie.

Mauri